

Gli inediti / L'insigne medievista ha lasciato una serie di scritti, ora pubblicati, nei quali analizza il percorso dalla fanteria all'atomica

Frugoni narra 25 secoli di guerra

DAMIANO PALANO

Oltre a dedicarsi ai suoi famosi studi sulla storia della Chiesa nel Medioevo e nella prima modernità, Arsenio Frugoni (1914-1970) coltivò anche un'attività di grande divulgatore, scrivendo sintetiche monografie capaci di accompagnare il lettore attraverso i secoli. Tra questi scritti, la casa editrice Scholé ha riscoperto e pubblicato di recente *Storia della guerra: un volumetto sulle trasformazioni delle tecnologie e delle strategie belliche dalla preistoria fino agli anni Sessanta*, arricchito da un prezioso apparato iconografico, che, attraverso le immagini di sculture e dipinti, mostra al lettore gli strumenti e la disposizione sul terreno di battaglia delle forze armate. Pur nell'economia di un lavoro rivolto a un pubblico di non specialisti, lo storico intreccia naturalmente guerra e politica, mettendo in evidenza la connessione fra i mutamenti nelle modalità del combattimento e gli equilibri interni alle comunità. In Grecia, la rivoluzione oplitica, assegnando un ruolo centrale alla fanteria pesante e ridimensionando l'importanza della cavalleria, innesca la transizione delle *poleis* verso la

democrazia, che però in alcuni casi si arresta precocemente, come a Sparta. Ad Atene la guerra marittima richiede invece che i cittadini nullatenenti diventino rematori sulle triere e, in questo modo, consegna loro un potere molto superiore a quello del passato, avviando la fase propriamente democratica della storia cittadina. Nell'età di mezzo, la ferratura dei cavalli, insieme all'uso della sella e della staffa, è all'origine di una nuova gerarchia sociale. Ora i cavalieri possono indossare corazze pesanti, che solo i signori feudali sono in grado di permettersi. Le cose iniziano a cambiare solo con l'ingresso in scena del "quadrato svizzero", nella guerra borgognona (1476-1477). Marciando con le picche protese in avanti, i fanti non trovano alcun ostacolo nella cavalleria, peraltro ulteriormente indebolita dal ricorso alle prime armi da fuoco e all'artiglieria pesante. Le sicure pennellate dello storico riescono in particolare a fissare le sequenze di una cruciale rivoluzione militare e politica. La superiorità della fanteria, sostenuta dall'artiglieria, alimenta la nascita dello Stato moderno. Scrivendo qualche anno dopo Frugoni, Charles Tilly avrebbe fissato questa dinamica nella formula «lo Stato fa la guerra e la guerra fa lo Stato». In

effetti, il mutamento intervenuto nelle tecniche belliche sbilancia il potere a favore delle emergenti monarchie nazionali, penalizzando invece i signori feudali, i quali, per esempio, non sono in alcun modo in grado di sostenere le spese necessarie per disporre grandi arsenali e bocche di fuoco. Decisivo è invece il fatto che i sovrani costruiscano un apparato fiscale sottratto alle gerarchie del potere feudale e centralizzato nelle loro mani. Nel 1445, come sottolinea Frugoni, in Francia sono infatti istituite le Compagnie d'ordinanza, con cui il re impone stabilmente delle tasse con la finalità di sostenere delle truppe permanenti. Queste saranno a lungo costituite da soldati mercenari, fino a quando - in virtù di un'innovazione politica, più che tecnica - giunge l'ora degli eserciti di massa. Un passaggio che, parzialmente anticipato nel Settecento dalla Prussia di Federico Guglielmo I, il re-sergente, giunge a compimento con la Rivoluzione francese, quando la "leva in massa", giustificata dalla necessità di difendere la nazione rivoluzionaria dai molti nemici, diventa una necessità, emulata poi da quasi tutti gli altri contendenti. Dopo avere esaminato i mutamenti intervenuti con i due conflitti mondiali della prima

metà del Novecento, Frugoni non può che interrogarsi sulle implicazioni che le armi atomiche sono destinate ad avere sulle guerre del futuro. Ha perfettamente chiaro che gli arsenali nucleari, come aveva sottolineato precocemente Raymond Aron, rendono “improbabile” la guerra (quantomeno una guerra generale), ma “impossibile” la pace. «Tra l'assurdità di una guerra totale e l'impossibilità di una pace autentica», scrive dunque, la speranza passa «per la via stretta di una moderazione della guerra». Una moderazione che, in virtù dell'equilibrio fra le superpotenze, si traduce nel possibile ricorso a guerre “limitate”, che sventano quantomeno il rischio di uno scontro apocalittico in cui ogni contendente perderebbe molto più di quanto possa guadagnare. Frugoni aggiungeva in appendice delle *Note di polemologia* in cui si poneva la cruciale domanda sul “perché” delle guerre. Senza escludere la rilevanza delle motivazioni economiche, riconosceva che non tutto poteva essere ricondotto a una logica utilitaristica. E non escludeva che qualche fondamento avesse anche la tesi - proposta anni prima da Gaston Bouthol, fondatore della polemologia - secondo cui la guerra, dinanzi a una condizione di crescente sovrappopolazione, aveva spesso avuto «una funzione di consumo accelerato di giovani vite». Non cedeva tuttavia al determinismo e dunque a ritenere la guerra - così come la miseria, l'ignoranza e l'ingiustizia - del tutto inevitabile. Invitava anzi a guardare verso chi - come Lincoln, Gandhi, Giovanni XXIII, Martin Luther King - aveva combattuto per l'eliminazione, o la moderazione, della guerra. «Dobbiamo educare i giovani a guardare a questi lottatori non come a dei velleitari utopisti, ma, con rispetto e comprensione, come a persone che devono avere il più profondo significato nella loro formazione», scriveva. Si tratta di un ammonimento oggi forse ancora più prezioso per coloro che studiano le guerre

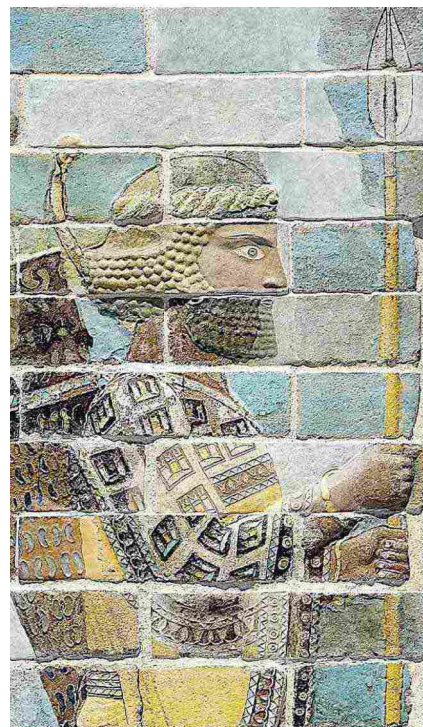
(passate e presenti). Quantomeno per evitare il rischio di ritenere che l'*Homo sapiens* sia sempre e necessariamente un *Homo necans*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arsenio Frugoni
Storia della guerra
Scholé
Pagine 132
Euro 16,00

A sinistra, un dettaglio della decorazione del palazzo del re persiano Dario I



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147-IT06BZ